LA NOMINA

Riminese, 76 anni l'economista è il primo italiano a ricoprire l'incarico: il Papa chiede una marcia che privilegi non solo il "factum" ma il "facendum" Il tempo della sola denuncia non è più sufficiente, occorre passare al "fare"

L'economista Stefano Zamagni durante un convegno / *Siciliani*

Accademia Scienze sociali Zamagni nuovo presidente

GIANNI **CARDINALE**
Roma

Papa Francesco ha nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali l'economista Stefano Zamagni, membro del Consiglio della medesima Accademia. Originario di Rimini, 76 anni, Zamagni è il primo italiano a ricoprire tale carica. E vanta un prestigioso curriculum. Laureato nel 1966 in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano, si è specializzato al Linacre College dell'Università di Oxford. È ordinario di economia politica presso l'Università di Bologna, dove ha ricoperto numerosi ruoli, tra cui la presidenza della Facoltà di economia, impegnandosi soprattutto negli studi sul mondo del non profit. Sempre nel capoluogo emiliano è vicedirettore del senior adjunct professor of International Political Economy (Sais). Zamagni è stato nominato accademico pontificio il 9 aprile 2013, entrando poi a far parte del Consiglio dell'Accademia. È membro di varie istituzioni, fra le quali: il comitato accademico del Human Development, Capability and Poverty International Research Center presso l'Università di Harvard; del Consiglio nazionale per il Terzo settore a Roma; del Consiglio scientifico del programma di dottorato in economia presso l'Università Cattolica argentina. Come viene sottolineato nel profilo biografico pubblicato dalla Sala Stampa della Santa Sede, i suoi studi e pubblicazioni riguardano l'ambito dell'economia politica internazionale, economia civile, economia ed etica, teorie del comportamento dei consumatori e della scelta sociale, epistemologia economica. Zamagni è inoltre autore di numerosi libri e articoli di riviste nell'ambito dell'economia del welfare, della teoria del comportamento dei consumatori, della teoria della scelta sociale, dell'epistemologia economica, dell'etica, della storia del pensiero economico e dell'economia civile.

Zamagni subentra alla professoressa inglese Margaret Scotford Archer, 76 anni che era stata nominata nell'aprile 2014. La Pontificia Accademia delle Scienze sociali è stata istituita nel 1994 da papa Giovanni Paolo II per promuovere lo studio e il progresso delle scienze sociali, principalmente l'economia, la sociologia, il diritto e le scienze politiche, in modo da offrire alla Chiesa gli elementi di cui avvalersi per lo sviluppo della sua Dottrina e riflettere sull'applicazione della Dottrina stessa nella società contemporanea. Il vescovo argentino Marcelo Sanchez Sorondo, 77 anni a settembre, ne è Cancelliere dal 1998.

Già il 23 marzo il sito "Economia di comunione" (EdC) del Movimento dei Focolari aveva "anticipato" la nomina di Zamagni riportando alcune sue dichiarazioni. Per il professore, la nomina è «legata all'impostazione teologica-filosofica a cui – a differenza dei suoi predecessori – è legato papa Bergoglio, quella del "realismo storico"». Nel senso che «mentre altri papi privilegiavano l'approccio Top-Down e cioè dai principi primi della teologia cattolica facevano derivare tutta una serie di conseguenze di ordine pratico», l'attuale Pontefice «si muove a rovescio, parte cioè dalla constatazione di ciò che capita nel mondo – ecco perché si chiama realismo storico – e da lì, alla luce dei principi cristiani, cerca di dare non solo una lettura, ma soprattutto delle linee di azione». E questo «esige una Pontificia Accademia che fornisca non solo ottime elaborazioni dei principi ma si spinga a indicare linee di intervento». Per Zamagni quindi, gli ambiti di intervento in cui le indicazioni dell'Accademia potranno incidere «sono vari e tutti molto importanti in questo momento storico: basti pensare alla questione ambientale, o a quella della finanza internazionale». Per il nuovo presidente insomma, con la sua nomina «il Papa vuol dare ai lavori della Pontificia Accademia delle Scienze sociali una direzione di marcia che tenda a privilegiare non solo il *factum* (quello che è stato fatto) ma il *faciendum* (quello che si deve fare) dimostrando così di aver compreso che non solo per i cristiani ma anche per gli uomini di buona volontà, il tempo della sola denuncia non è più sufficiente, occorre passare al "fare"». Ad esempio, riguardo ad un problema «che sta molto a cuore al Papa», quello della tratta, per Zamagni «non basta più dire: "*questo è un peccato!*", bisogna avere il coraggio di denunciare e proporre linee di azione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'impostazione teologica-filosofica del Pontefice? Legata ai principi del realismo storico

A istituirla il motu proprio di Wojtyla nel 1994

La Pontificia Accademia delle Scienze sociali è stata istituita da Giovanni Paolo II il 1° gennaio 1994 con il Motu proprio "Socialium scientiarum". Il suo scopo è «promuovere lo studio e il progresso delle scienze sociali, economiche, politiche e giuridiche, offrendo alla Chiesa elementi da usare nello studio e nello sviluppo della sua dottrina sociale». E riflettendo sull'applicazione della dottrina nella società contemporanea. Prima di Stefano Zamagni, l'hanno presieduta Edmond Malivaud (1994-2004), Mary Ann Glendon (2004-2014) e Margaret S. Archer (2014-2019).

Papa Francesco
18 aprile 2015
Plenaria dell'Accademia

Purtroppo, in un sistema economico globale dominato dal profitto, si sono sviluppate nuove forme di schiavitù in certo modo peggiori e più disumane di quelle del passato. Ancora di più oggi, quindi, seguendo il messaggio di redenzione del Signore, siamo chiamati a denunciarle e a combatterle. Innanzitutto, dobbiamo far prendere più consapevolezza di questo nuovo male che, nel mondo globale, si vuole occultare perché scandaloso e "politicamente scorretto"

Per la festa della mamma regala MADRE

Scegli di donare un abbonamento a € 40,00

In regalo il portachiavi e portamonete firmato Baldinini.

Servizio abbonamenti:
Tel: 030 42132 - 030 2811111
e-mail: abbonamenti@rivistamadre.it

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
Edizioni Madre S.R.L. SEZIONE ABBONAMENTI
C/C n. 524256
Via A. Callegari, 6 - 25121 Brescia

BONIFICO BANCARIO
Sul Conto corrente bancario intestato a Edizioni Madre srl presso: UBI BANCA, codice IBAN IT96I 03111 11205 000000036085

CARTA DI CREDITO
Andando sul nostro sito www.rivistamadre.it nella sezione abbonamenti

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO A

Sì, mi abbono per un anno a MADRE. Pagherò € 40,00.
A pagamento avvenuto riceverò in regalo il portachiavi e portamonete firmato Baldinini.
Pagamento sul CCP n. 524256 intestato a: Edizioni MADRE s.r.l. Sezione Abbonamenti

Abbonamento dono a questo indirizzo
Nome cognome
Cognome sul Citofono
Via N.
C.A.P. Città Prov.
Tel. E-Mail

Compila con i tuoi dati
Nome cognome
Cognome sul Citofono
Via N.
C.A.P. Città Prov.
Tel. E-Mail

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a
Edizioni MADRE s.r.l. - Via A. Callegari 6 - 25121 Brescia
Informativa ai sensi del D.lgs. 196/2003. Il Titolare del trattamento dei dati, Edizioni Madre srl, con sede a Brescia, Via A.Callegari 6 La informa che i dati personali forniti verranno trattati per adempiere alla Sua richiesta, utilizzando strumenti che garantiscono la sicurezza e la riservatezza. In ogni momento potranno essere esercitati i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. 196/2003 e ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 ("GDPR")

PARLA MONICA MONDO CHIAMATA IN CAUSA DA LUCETTA SCARAFFIA

«Il mio scritto sull'Osservatore? Spunto per aprire un dibattito»

ALESSANDRO **ZACCURI**

Monica Mondo ammette di essere sorpresa. E anche un po' preoccupata: «Non vorrei – dice – che questa vicenda venisse strumentalizzata per far immaginare chissà quale retroscena o contrapposizione. Al di là delle intenzioni, ne verrebbe un male per la Chiesa». Autore e conduttore per Tv2000 (è lei stessa a chiedere l'uso del maschile), ha da poco ripreso a collaborare con *L'Osservatore Romano* e suo è uno degli articoli che avrebbero persuaso la redazione dell'inserto mensile *Donne Chiesa Mondo* a dimettersi in blocco, ponendo fine a un'esperienza avviata nel 2012 sotto la direzione della storica Lucetta Scaraffia. È stata quest'ultima, in un'intervista apparsa sull'*Huffington Post*, a fare espressamente il nome di Monica Mondo, il cui intervento sul docufilm "Religiose abusate, l'altro scandalo della Chiesa" avrebbe sostenuto «posizioni opposte» rispetto a quelle già espresse dal mensile. Una visione più conciliante e meno combattiva, insomma, da ricondurre a quello che, nella lettera in cui annuncia a papa Francesco l'addio di *Donne Chiesa Mondo*, la stessa Scaraffia considera l'«antiquato e arido costume della scelta dall'alto, sotto il diretto controllo maschile, di donne ritenute affidabili». Tutto sta a capire se la diretta interessata si riconosca nella definizione.

«Non sono mai stata una persona granché obbediente – risponde Monica Mondo –. Mi piace interrogarmi, lasciarmi inquietare dal dubbio, dissentire. Conosco da anni l'attuale prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, e anche Andrea Monda, il nuovo direttore de *L'Osservatore Romano*: neppure con loro le discussioni sono mancate. Spesso ci siamo trovati su posizioni differenti, ma ci siamo sempre confrontati con schiettezza».

La sede dell'Osservatore / *Siciliani*

La giornalista accusata di essere troppo "obbediente": «Mi piace la schiettezza Nessuna contrapposizione La presenza delle donne nella Chiesa? Ancora poca ma non può essere misurata solo in termini di potere»

Posso chiederle chi le ha chiesto di scrivere quel famoso articolo?

Nessuno me lo chiesto, è stata una mia iniziativa. Ho iniziato a guardare il docufilm con la speranza che rappresentasse con enfasi eccessiva episodi non veri o comunque non accertati, ma purtroppo mi sono resa conto che non era così. Con una stretta al cuore, ho capito che il fenomeno è reale, che molte religiose patiscono abusi e violenze da parte di sacerdoti. Mi sono presa del tempo per verificare e in un paio di casi mi è sembrato che ci fosse, da parte degli autori del film, una durezza eccessiva, come se la volontà di colpire la Chiesa stesse prevalendo sul desiderio di dire la verità. Dopo di che, ho scritto di getto, nella convinzione che la mia testimonianza non sarebbe stata pubblicata.

E perché?

Perché avevo la sensazione di aver ecceduto nella denuncia di un fenomeno di cui, fino a poco prima, io stessa avevo ignorato la drammaticità e la portata. Di sicuro non volevo minimizzare, né tanto meno giustificare. Semmai, denunciavo il fatto che si fosse taciuto troppo a lungo.

Sul docufilm, però, *Donne Chiesa Mondo* si era già pronunciato.

Ma questo non impediva a *L'Osservatore* di tornare sul tema. Magari da un altro punto di vista, che però (ci tengo a ribadirlo) era pur sempre un punto di vista femminile. Un fatto che avrebbe potuto essere apprezzato, anche avviando una discussione. Mi piace pensare che questo sia ancora possibile, purché si riesca a ristabilire un clima di serenità. La mia personale convinzione è che, specie su argomenti di questa importanza, non esistano competenze esclusive e che, di conseguenza, non abbia senso lamentare l'invasione di campo.

La Chiesa, secondo lei, ascolta abbastanza la voce delle donne?

Ancora troppo poco, ma lo fa sempre di più. In questo senso da papa Francesco vengono indicazioni che non possono essere equivocate. Ma una maggior presenza delle donne, a mio avviso, non si misura necessariamente in termini di potere. Guardiamo quello che è già accaduto in politica e in altri settori: le posizioni di vertice non corrispondono in modo automatico alla valorizzazione di quello che Giovanni Paolo II chiamava il «genio femminile». Anche di questo, lo ripeto, vorrei che si discutesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yOVQxMTozOTo1MiMjI1ZFUg==